

Prologo

Ascot Racecourse, 1812

I cavalli correvano al galoppo verso il traguardo tra le grida della folla e qualche istante dopo Nicholas Manning, sesto duca di Rothay, vinse di nuovo con il suo straordinario purosangue nero. A dire il vero, fino a quel momento la sua scuderia aveva stracciato tutti quel giorno.

Non che la cosa fosse sorprendente.

Indubbiamente quell'uomo aveva un tocco magico per i cavalli e girava voce che fosse ancora più dotato in fatto di donne.

Ciò non era difficile da credere. Caroline Wynn lo guardò dirigersi attraverso le tribune verso il suo palco privato, mentre rivolgeva quel sorriso leggendario agli amici che si congratulavano con lui. Il duca era di una bellezza particolare e innegabile, unita a una forte mascolinità dagli splendidi lineamenti classici e i colori scuri e vividi. Inoltre era alto, di corporatura atletica e, quando salì le scale, lo fece con una disinvoltura naturale, certamente pronto a celebrare le proprie vittorie. Vestito con eleganza informale, indossava un soprabito blu scuro fatto su misura, dei calzoncini scamosciati e

un paio di stivali lucidi. L'ebano dei suoi serici capelli contrastava con il bianco abbagliante del fazzoletto da collo, annodato in maniera impeccabile.

«Rothay appare senza dubbio molto soddisfatto» sussurrò Melinda Cassat, sventolandosi energicamente contro il caldo di quel tardo pomeriggio. Dei piccoli riccioli marrone scuro si muovevano intorno al suo viso in sincrono con ogni scatto del suo polso. Le due donne erano sedute all'ombra di una piccola tenda da sole a strisce, non c'era vento. Il cielo era terso e chiaro, di un profondo blu cobalto.

«Ha vinto, quindi perché non dovrebbe essere soddisfatto?» Caroline guardò la figura alta del duca scomparire all'interno del suo palco e avvertì un lieve tremito in fondo allo stomaco.

Che cosa sto facendo?

«Non che abbia bisogno di soldi. Quell'uomo è ricco come Cresco.» Melinda si scostò dal collo una ciocca ribelle di capelli e increspò le labbra. «Naturalmente, scommettere su una gara di cavalli è molto meno scandaloso delle ultime voci che girano riguardo alle sue imprese. Avete saputo?»

Lieta del fatto che il calore del sole potesse giustificare il rossore sulle sue guance, Caroline mentì senza riserve. «No. A che cosa vi riferite?»

Avida di pettegolezzi, Melinda sembrava deliziata da quella domanda. Si chinò in avanti, i suoi occhi marroni socchiusi con aria d'intesa. Il petto pieno si sollevò mentre faceva un breve respiro. «Be', a quanto pare... o così dicono, sapete... il bel duca e il suo amico lord Manderville, che come è noto ha ereditato da suo padre la reputazione di libertino di prim'ordine, hanno fatto un'oltraggiosa scommessa su chi dei due sia il migliore amante.»

«Dite sul serio?» Caroline assunse quella che sperava fosse un'espressione molto neutra.

Il viso della sua amica riluceva per l'eccitazione di quell'intrigante segreto. «Riuscite a crederci?»

«Siete sicura che sia vero? Voglio dire, mia cara, siamo a Londra e questa è l'alta società. Non tutte le dicerie sono autentiche. Sapete bene quanto me che la maggior parte sono assolute falsità, o perlomeno delle esagerazioni.»

«Sì, ma a quanto pare non stanno smentendo la cosa. La scommessa è stata opportunamente archiviata nei registri di White's e il numero delle puntate su chi vincerà sta crescendo in modo vertiginoso. Quei due sono sempre stati sull'orlo dello scandalo, ma questa volta hanno davvero superato sé stessi.»

Caroline guardò i fantini che montavano in sella per l'ultima corsa. «Com'è possibile dimostrare una cosa così assurda? Quantomeno, il risultato deve essere soggettivo. Dopotutto, se vogliono scommettere su chi dei due sia il miglior amante, chi giudicherà tutto questo?»

«Be', mia cara, questa è la parte davvero scandalosa. Hanno bisogno di un critico imparziale. L'intera società alla moda si sta domandando chi sarà lei.»

«È alquanto barbaro, non trovate? Questa donna dovrebbe acconsentire a diventare intima con... be', con entrambi, immagino. Buon dio.»

Melinda la guardò palesemente divertita. «Mi aspettavo che voi lo diceste, poiché siete così compita. Non so se sia precisamente barbaro, ma è certamente indecente, anche per dei mascalzoni tanto celebri. Ad ogni modo, si stanno facendo anche delle scommesse su quanto ci metteranno a trovare una persona adatta che acconsenta a saggiare ciò che ciascuno di loro ha da offrire. È follemente perverso, ma due dei più begli uomini d'Inghilterra faranno del loro meglio per dare piacere alla prescelta. Provate a immaginare cosa c'è in serbo per la signora che acconsentirà.»

Be', Caroline era alquanto consapevole dalla propria re-

putazione fredda e altezzosa, eppure essere chiamata compita la metteva sulla difensiva. «Non sono esattamente una vecchia matrona avvizzita. Riesco a capire perché una donna possa cedere a un uomo bello e affascinante, tanto abile nell'arte della seduzione. Quei due sono certamente qualificati al riguardo, poiché hanno la reputazione di aver fatto decisamente molta pratica.»

«Senza dubbio. E io non ho mai affermato che voi siate vecchia o avvizzita, piuttosto il contrario.» La sua amica sospirò con enfasi teatrale. «Ma non siete molto accessibile, Caroline. So che vi siete tirata fuori dai giochi dopo il matrimonio e dalla morte di Edward, ma a essere franca dovrete consentire a voi stessa di tornare a vivere. Se voi lo voleste, mezza Londra sarebbe prostrata ai vostri piedi, cara. Siete giovane e bella.»

«Grazie.»

«È vero. Gli uomini farebbero la fila per porgervi fiori e sonetti. Non c'è motivo per cui dobbiate languire in solitudine senza un marito.»

«Non desidero *affatto* risposarmi.» Era assolutamente sincera. Una volta era stata sufficiente. Più che sufficiente.

«Non tutti gli uomini sono come Edward.»

Caroline guardò distrattamente i cavalli allineati per la partenza e sentì lo sparo della pistola appena prima che quelli balzassero in avanti. Sperava davvero che non tutti gli uomini fossero come il suo defunto marito, pensò, mentre quegli straordinari animali istintivamente scattavano in avanti, perché presto quel malizioso duca avrebbe letto il suo messaggio.

1

«Interessante» borbottò Nicholas mentre allungava la mano per prendere la bottiglia di brandy e ne versava una quantità abbondante nel bicchiere di cristallo vicino al suo gomito. Lasciò ricadere la bottiglia sul tavolo e osservò di nuovo il pezzo di carta che aveva in mano. Era tornato a Londra di buonumore, dopo un'estenuante ma trionfale giornata dedicata allo sport dei re, rilassato sia dalla vittoria che dai conseguenti festeggiamenti. Non gli restava che ritirarsi nel suo studio. Sotto molti aspetti quello era il suo santuario, nonostante lui trascorresse moltissimo tempo lì dentro a lavorare.

Quel posto gli ricordava suo padre. Forse era un lato sentimentale di sé stesso che non avrebbe ammesso con nessuno, ma non aveva cambiato niente in quella stanza. Lo stesso tappeto copriva il pavimento lucido, ormai sbiadito da un lato a causa del sole che filtrava attraverso la finestra a colonnine, e la scrivania era sempre in disordine. I volumi nelle librerie di quercia accanto al camino emanavano il consueto odore stantio di pelle invecchiata e pagine ingiallite.

«Cosa c'è di interessante? Ha qualcosa a che fare con le corse?» Di fronte a lui, Derek Drake, il conte di Manderville,

sollevò un sopracciglio e sprofondò comodamente sulla poltrona. Come sempre, Derek era vestito all'ultima moda, gli abiti fatti su misura che calzavano alla perfezione sul suo corpo snello, gli stivali lucidi incrociati uno sull'altro mentre si rilassava in poltrona. Il suo viso dai bei lineamenti rivelava solo una tiepida curiosità. «Nick, oggi i tuoi cavalli hanno superato sé stessi. Senza dubbio non è una sorpresa. Non che me la sia presa, anzi. Ho vinto una discreta somma sull'ultima corsa seguendo il tuo consiglio, Satan era davvero in forma. Grazie per il suggerimento.»

«Prego, ma non riguarda quello.» Quell'atteggiamento sbrigativo non nasceva dal fatto che a Nicholas non importasse delle corse, anzi i suoi cavalli erano la sua passione e lui era tanto competitivo al riguardo che la cosa risultava quasi un difetto, ma quella calligrafia ordinata sul bigliettino che aveva davanti l'aveva affascinato. Alzò lo sguardo e porse al suo amico quel pezzo di carta, stretto tra due dita. «Dai un'occhiata, Derek.»

L'altro prese quel foglio piegato e il suo interesse aumentò palesemente mentre leggeva quelle parole. Come Nicholas, Derek lesse due volte quella scrittura ordinata e poi alzò gli occhi. «Be', ecco, la cosa sembra promettente, non è vero?»

«Non è la nostra prima offerta.» Nicholas bevve un sorso, il brandy francese era come seta calda nella sua bocca. Aveva pagato una piccola fortuna per accaparrarselo, ma era impossibile ottenerlo se non di contrabbando, e lui riteneva che ne valesse la pena. «Ma devo ammettere che mi piace l'approccio diretto di questa signora.»

«Sfida la nostra scommessa. Sì, ingegnoso. Già l'ammiro. Però sarebbe bello sapere chi sia.» La bocca di Derek sorrise mentre leggeva ad alta voce.

Se promettete totale discrezione e desiderate un giudice imparziale per la vostra ridicola scommessa, potrò esservi

d'aiuto. Sappiate però che finora la mia esperienza riguardo a ciò che accade tra un uomo e una donna non mi ha particolarmente colpita. Se siete interessati a un incontro per discutere la questione, sarei propensa a concedervelo.

Era intelligente, pensò Nicholas, parlare con sarcasmo delle precedenti delusioni sessuali per destare il loro interesse. Quella donna aveva ragione, doveva ammetterlo; quella scommessa *era* ridicola, fatta quando erano entrambi decisamente sbronzi.

«Vi è celato un piccolo insulto, a quanto pare» commentò Nicholas divertito. «Una proposta stimolante. La nostra dama misteriosa ha coraggio. La cosa mi piace.»

«Davvero?» Derek gli rivolse un'occhiata indagatrice.

Solitamente guardavano le donne con lo stesso interesse carnale attenuato da una spiccata propensione al distacco emotivo. La conquista sessuale era un gioco, ed entrambi erano dei giocatori molto esperti.

Nicholas non approfondì il discorso. Avvertiva una pressione crescente, sia da parte della società che della propria famiglia, perché si sposasse. Era previsto, sapeva da sempre che si aspettavano che lui lo facesse, ma ammettere la propria riluttanza a trovare una moglie significava riconoscere alcune verità riguardo a sé stesso che non era ancora pronto ad affrontare.

Tutti gli uomini commettevano degli errori. Il suo più memorabile era di natura catastrofica, ma in ogni caso era una catastrofe che riguardava solo lui, causata dalla giovane età e dall'inesperienza, e da allora aveva cercato di rimediare in ogni modo possibile. Ciò apparentemente comprendeva delle smodate scommesse del genere più bizzarro. Replicò con calcolata incuranza: «Naturalmente. Una donna avventurosa è sempre intrigante a letto, non credi?»

«Concordo sul fatto che, se perseveriamo in questa scom-

messa, difficilmente le nostre reputazioni ne usciranno più danneggiate di quanto non lo siano già, quindi perché no?»

La parola imbarazzo non esisteva nel vocabolario di Nicholas. Aveva capito molto tempo prima che i pettegolezzi erano un aspetto inevitabile della società londinese e rimanere lontani dagli scandali richiedeva troppi sforzi rispetto ai miseri vantaggi. In ogni caso, lui e Derek concordavano sul fatto che avrebbero fatto meglio a non scrivere nero su bianco quella scommessa e a non mettere una posta in gioco così alta sul risultato. Adesso tutta l'alta società era in trepidazione.

Rivolse a Manderville un sorriso pigro. «È impossibile non *cadere* in questa trappola, non è vero? Fino ad ora, le offerte a lanciarsi in questa scommessa, e nei nostri letti, sono arrivate soprattutto da signore dalla reputazione discutibile, che vogliono trarre vantaggio dalla nostra notorietà. Questa sembra diversa. Chiede di rimanere anonima, a quanto pare.»

«Non ho niente in contrario riguardo a una donna esperta, ma sono d'accordo, la segretezza che lei richiede è un aspetto unico.» Derek tamburellò con un dito contro quel pezzo di carta, le lunghe gambe distese in avanti. «Potrebbe essere perfetta purché non sia poco attraente o una giovane ragazza nubile in cerca di fortuna o di un titolo.»

«Questo senza dubbio.» Il solo pensiero di una fanciulla innocente coinvolta in quella scommessa era fuori questione. Quella sfida non era stata altro che un divertente diversivo; gli era solo un po' sfuggita di mano. Col senno di poi, la terza bottiglia di Bordeaux era stata una cattiva idea quella sera, ma specialmente Derek sembrava determinato a bere fino a cadere nell'oblio.

Ripensandoci, Nicholas si rese conto non era una cosa da lui. Non poteva esserne certo, ma aveva la sensazione che qualcosa non andasse. Il consueto buonumore di Derek ulti-

mamente sembrava forzato. Il suo fascino naturale e spontaneo era una delle ragioni per cui le donne lo trovavano così attraente, ma almeno negli ultimi mesi era stato giù di morale e distratto.

«Non siamo costretti a farlo, lo sai» ricordò Nicholas al suo amico, osservando il suo viso per valutarne la reazione, mentre il calore del brandy lo faceva sentire pacato e introspeetivo. «È stato solo uno scherzo avventato tra due amici, noi abbiamo la tendenza a essere un po' troppo competitivi uno con l'altro e ciò non è affatto un mistero.»

«Ci stiamo tirando indietro, Nick?» domandò Derek con sardonica aria di rimprovero. Biondo, alto, con gli occhi azzurri e le sembianze angeliche, era l'antitesi di Nicholas. «Chi può biasimarti, visto che stai per perdere?»

Eccola di nuovo, quell'irrequieta frecciata non era da lui.

Funzionò. Nicholas storse il naso davanti allo sguardo compiaciuto sul viso del suo amico. «Che cosa te lo fa pensare? Lo sciamè di signore insipide che passano costantemente dal letto? Lascia che ti ricordi che la quantità non compensa la qualità, Manderville.»

«Se cerchi di farmi credere che tu sia meno promiscuo, Rothay, vai a prendere in giro qualcun altro.»

Non lo era, in effetti, e dovette soffocare una risposta irritata. Promiscuo, s'intende, indipendentemente dai pettegolezzi che giravano sulla sua vita privata. A Nicholas piacevano le donne, ma nonostante la propria reputazione era selettivo e cercava di essere discreto. Al riguardo, sapeva che nemmeno Derek era perverso come i pettegolezzi ambigui lo dipingevano e anche lui si comportava all'incirca nello stesso modo. Nell'ultimo periodo non aveva saputo di nessun corteggiamento da parte sua. Se non era del tutto casto, certamente stava gestendo le cose in modo molto discreto.

Forse era per questo che era saltata fuori quella scommessa. La sfida di Derek e la sua replica, entrambe dovute alla

reciproca inquietudine causata da... be', non ne era certo. Troppa introspezione non faceva bene all'anima.

Non a un'anima ossidata come la sua.

C'è da dire in loro difesa che la maggior parte delle relazioni che intrattenevano erano un piacevole compromesso tra due persone e non avevano niente a che fare con i sentimenti. Sebbene dubitasse che la società potesse crederci, Nicholas pensava che il matrimonio dovesse basarsi su qualcosa di più del rango della donna e della sua capacità di generare un figlio di lignaggio adeguato. Il fatto che lui fosse profondamente romantico era una cosa che teneva per sé. Non perché fosse un atteggiamento obsoleto, come di fatto era, ma perché era una cosa privata. Dio sapeva di quanta poca privacy godesse la sua vita a causa del proprio rango aristocratico e all'importanza della propria famiglia e del titolo.

Aveva peggiorato le cose accettando quella bizzarra scommessa con il risultato di attirare ancora di più l'attenzione della società su di sé.

Nicholas si strofinò la mascella. «Devo essere più annoiato di quanto credessi,» ammise «per considerare di portare a letto una donna che stringe tra le mani una scheda per valutarci.»

«Allora entrambi soffriamo dello stesso malessere.» Manderville gli rivolse un'occhiata cinica. «Ma ci siamo imbarcati in quest'impresa. Consideriamo la cosa da questo punto di vista: se quanto è scritto in questa lettera è vero, faremo un favore a questa donna cambiando la sua opinione riguardo al piacere sessuale.»

«Come fosse un atto caritatevole? È un modo interessante di giustificare questa situazione.»

«Ricorda, non l'abbiamo contattata noi, è stata lei a farsi avanti.»

Be', *quello* era vero.

«Quindi devo dedurre che secondo te dovremmo rispon-

derle affermativamente e organizzare l'incontro che ci chiede?» Fece oscillare il suo bicchiere vuoto.

Derek annuì. «Non vedo l'ora d'incontrare questa giovane dama.»

«Cosa ti fa credere che sia giovane? A proposito, forse dovremmo decidere che cosa dire se nessuno di noi la troverà attraente. Potrebbe essere un problema. Dopotutto, il desiderio è una componente necessaria per essere un buon amante.»

«Giusto. Dubito che mi troverei a mio agio con una vecchia megera poco affascinante. Se c'è una cosa che l'uomo non può fingere, è proprio l'eccitazione sessuale.»

Nicholas doveva concordare al riguardo. Sebbene non pensasse che una donna dovesse essere d'una bellezza abbagliante per catturare il suo interesse, parte della chimica sessuale era l'attrazione reciproca.

Quella sera le stelle brillavano nel cielo, poche nuvole alte correvano veloci e fuori dalla finestra si scorgeva il fioco chiarore della luna. Con un movimento pigro, il duca si riempì di nuovo il bicchiere e posò la bottiglia accanto al suo ospite in modo che anche lui si servisse. Lentamente, disse: «Penso che le nostre preoccupazioni al riguardo siano infondate. Credo che sia bellissima, perché il tono di quel biglietto mostra una certa sicurezza riguardo al fatto che noi approveremo.»

Derek prese di nuovo in mano la lettera e la osservò. «Penso che tu abbia ragione.» Nei suoi occhi blu c'era un cenno del suo solito umore canzonatorio, ma la sua bocca sembrava leggermente tesa. «Adesso non vedo davvero l'ora di conoscerla. Scriverai tu la risposta, o vuoi che me ne occupi io? Dobbiamo anche pensare a un luogo appropriato per l'incontro, visto che chiede la più assoluta riservatezza.»

«Lasciamo che sia lei a decidere. È lei che non vuole rivelare la propria identità.»

«D'accordo» concordò Derek con un sorriso pigro.